



MOVIMENTO PER LA VITA ITALIANO

I N C O L L A B O R A Z I O N E C O N



PETIZIONE EUROPEA PER LA *vita* E LA DIGNITÀ DELL'UOMO



LUGLIO 2008

**LA PETIZIONE EUROPEA
PER LA VITA E LA DIGNITÀ DELL'UOMO
È PROMOSSA IN ITALIA DAL**



**MOVIMENTO
PER LA VITA
ITALIANO**

via Cattaro 28, 00198 Roma, Italy
tel. [39] 06.8632.1901 - fax [39] 06.8632.2953
mail: mpv@mpv.org

IN COLLABORAZIONE CON



UNA PETIZIONE EUROPEA: PERCHÉ?

Il 10 dicembre 2008 si compiranno i 60 anni della Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Ci saranno celebrazioni ovunque. Ma, purtroppo, nessuno vorrà parlare di quella suprema violazione dei diritti umani che è il disconoscimento del diritto alla vita, anzi della stessa esistenza come membri della famiglia umana, dei figli concepiti e non ancora nati, condannati a morte ogni anno a milioni nel mondo. Qualcuno dovrà pur tentare di far sentire la loro voce.

Nei mesi passati ha suscitato grande attenzione la proposta di una "grande moratoria sull'aborto", con la quale è stato chiesto che all'art. 3 della Dichiarazione universale (*ognuno/everyone/tout individu* ha diritto alla vita) siano aggiunte le parole "fin dal concepimento". Impresa estremamente ardua. Eppure il risultato può essere ottenuto se usiamo tenacia e pazienza senza scoraggiamento anche se l'obiettivo non è conseguito immediatamente.

Tutta la dottrina e la pratica dei diritti dell'uomo "giunge ad una svolta dalle tragiche conseguenze" se non si riconosce l'uomo "nei momenti più emblematici della sua esistenza, quali sono il nascere ed il morire" (Giovanni Paolo II, Ev. 18).

I diritti dell'uomo interessano molto anche l'Unione europea. Anzi dovrebbero contrassegnare la sua identità. Quando, dopo la tragedia della Seconda guerra mondiale, i sei Stati fondatori (Italia, Francia, Germania, Lussemburgo, Belgio, Olanda) diedero il via all'unificazione, i tre loro principali rappresentanti (De Gasperi, Adenauer, Schuman) pensavano che al centro dovesse essere collocata la dignità della persona umana. Oggi, dopo un lungo e faticoso percorso, gli Stati membri dell'Unione sono diventati 27, ma l'ideale iniziale si è offuscato. L'immagine dell'Europa è più quella di un grande mercato che quella di una forza a servizio dell'uomo. Eppure l'Europa continua a considerarsi la patria dei diritti umani sebbene il diritto alla vita venga negato ai figli concepiti e non ancora nati nella grande maggioranza dei 27 Stati e sebbene anche le Istituzioni comunitarie non sappiano più riconoscerlo.

L'Unione europea sta riflettendo sul suo futuro. Il progetto di un nuovo Trattato globale chiamato "Costituzione" sembra fallito, ma dopo il Consiglio europeo di Lisbona del 13 dicembre 2007 è stata ripresa la strada per una riforma dei Trattati che hanno edificato l'Unione e in questo ambito si colloca la "Carta dei diritti

COS'È UNA PETIZIONE EUROPEA

Gli articoli 21 e 194 del Trattato CE e l'articolo 44 della *Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea* stabiliscono che qualsiasi cittadino dell'Unione o qualsiasi persona fisica o giuridica, che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro, ha il diritto di presentare una Petizione al Parlamento europeo.

La petizione può trattare temi che riguardino l'Unione Europea; può essere redatta in una delle lingue ufficiali dell'Unione; deve recare il nome, la nazionalità e l'indirizzo del firmatario ed essere firmata; non è necessaria alcuna vidimazione o certificato di un pubblico ufficiale; può essere sottoscritta anche da minorenni o da stranieri residenti nell'Unione europea; deve essere indirizzata al presidente del Parlamento europeo, che la fa esaminare da una apposita Commissione permanente, la Commissione Petizioni, costituita da 40 membri, incaricata di gestire la procedura e di formulare raccomandazioni e conclusioni; a seconda delle circostanze, la Commissione per le Petizioni può chiedere alla Commissione europea di avviare una indagine o deferire la Petizione ad altre Commissioni del Parlamento europeo con richiesta di impugnazione o di ulteriori azioni; in casi eccezionali presentare una relazione ad Parlamento europeo da sottoporre a votazione in aula; compiere qualsiasi altro passo giudicato opportuno.

fondamentali dell'Unione Europea" (Carta di Nizza). Anche in questa, all'art. 2, è scritto che "ogni uomo ha diritto alla vita", ma l'assenza delle parole "fin dal concepimento" rende equivoca e insufficiente quella proclamazione.

E' contraddittorio proclamare il diritto alla vita e poi accettare l'aborto di massa spesso realizzato nella forma di un servizio sociale, così come l'accumularsi nei laboratori biotecnologici di centinaia di migliaia di embrioni generati in provetta e destinati alla morte in una ricerca distruttiva finanziata dall'Unione Europea.

Prima ancora dell'Unione Europea la volontà di promuovere la dignità umana si era manifestata con la costruzione del Consiglio d'Europa, organismo diverso dall'Unione, che oggi, più ancora dell'Unione, raccoglie tutti i Paesi del Continente. Il primo atto del Consiglio d'Europa è stato la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali. Anche per l'art. 2 della suddetta Convenzione "Il diritto alla vita di ogni persona è protetto dalla legge", ma chi sia "ogni persona" resta un dubbio. Dunque il panorama è omogeneo.

Urgente è dare voce a chi non ne ha.

A conclusione di un convegno internazionale svoltosi nei giorni 18 e 19 dicembre 1987 sul tema: "Il diritto alla vita e l'Europa", Giovanni Paolo II affermò: "Non vi

spaventì la difficoltà del compito. Spesso i grandi cambiamenti della storia sono il frutto dell'azione di solitari. L'Europa di domani è nelle vostre mani. Siate degni di questo compito. Voi lavorate per restituire all'Europa la sua vera dignità: quella di essere il luogo dove la persona, ogni persona, è accolta nella sua incomparabile dignità”.

Due anni prima, lo stesso Pontefice, alla conferenza dei vescovi europei aveva definito l'aborto una “sconfitta dell'Europa”.

Nel 2008 – anno del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo – si compie anche il trentesimo anno dalla legalizzazione in Italia dell'aborto, avvenuto il 22 maggio 1978 con la legge 194. Da quella data ci separano quasi cinque milioni di figli eliminati con l'Interruzione volontaria di gravidanza. Ma non possiamo immobilizzarci nella tristezza. Al contrario, bisogna rendersi conto che il tema della tutela del diritto alla vita è epocale e planetario.

Non ci illudiamo di ottenere risultati immediati. Sappiamo che il muro dell'incomprensione è robusto. Ma ci ricordiamo di un altro muro che fino al 1989 divideva l'Europa. Esso è crollato d'improvviso, quando nessuno se lo aspettava.

La lunga, tenace resistenza di molti e l'incessante, martellante parola di Giovanni Paolo II alla fine hanno fatto crollare quel muro. Anche riguardo al tema del diritto alla vita bisogna non stancarsi di far sentire la voce dei popoli.

La petizione che proponiamo ha anche uno scopo educativo, sarà uno strumento educativo e di mobilitazione popolare, specie se sarà accompagnata da incontri e interventi pubblici di vario genere; abituerà i movimenti europei a lavorare insieme, ciò che da tempo appare assolutamente necessario.

Nel confidare nel consenso e nell'aiuto di molti non possiamo dimenticare quanto Benedetto XVI ha detto il 12 maggio 2008 ai dirigenti del Movimento per la vita italiano: “è oltremodo lodevole anche il vostro impegno nell'ambito politico come aiuto e stimolo alle Istituzioni, perché venga dato il giusto riconoscimento alla parola “dignità umana”.

La vostra iniziativa presso la Commissione per le Petizioni del Parlamento europeo, nella quale affermate i valori fondamentali del diritto alla vita fin dal concepimento, della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, del diritto di ogni essere umano concepito a nascere e ad essere educato in una famiglia di genitori, conferma ulteriormente la solidità del vostro impegno e la piena comunione con il Magistero della Chiesa, che da sempre proclama e difende tali valori come non negoziabili”.

UNA PETIZIONE EUROPEA: LE DOMANDE

- La petizione è destinata ad essere sottoscritta in molti Paesi europei diversi tra di loro per situazione politica e sensibilità e tradizione culturale. Perciò i promotori lasciano liberi i singoli Stati di formulare in modo diverso la petizione, purché resti identico il contenuto essenziale, che è quello espresso dalle parole “afferriamo il diritto alla vita di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale e i diritti della famiglia come nucleo fondamentale della società e dello Stato, fondato sul matrimonio di un uomo e di una donna che hanno il diritto dovere di educare i figli”.
- L'unico organismo che prevede l'esame di petizioni presentate da cittadini europei è il Parlamento europeo. Perciò la petizione deve essere indirizzata primariamente al Presidente di tale Parlamento. Peraltro sembra opportuno che il messaggio essenziale in essa formulato sia recapitato ed illustrato da apposite delegazioni anche agli altri organi supremi della Unione Europea (Consiglio e Commissione). Inoltre rilevanti poteri spettano anche al Consiglio d'Europa in materia di diritti umani. Infatti la Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti Fondamentali è emanazione del Consiglio d'Europa di cui è organo anche la Corte europea dei diritti umani. Perciò la petizione sarà indirizzata anche al Segretario generale del Consiglio d'Europa. Infine la ricorrenza del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che fu promossa e approvata dall'Onu nel 1948, suggerisce di comunicare la petizione anche al Segretario generale delle Nazioni Unite. Tutte queste considerazioni spiegano gli indirizzi indicati all'inizio della petizione.
- Nella prima parte la petizione ricorda in quale modo l'Unione Europea definisce la propria identità (dignità, libertà, eguaglianza, solidarietà, giustizia); evoca le Carte universali ed europee sui Diritti dell'uomo; sottolinea il danno dell'attuale deriva nell'interpretazione ed applicazione delle suddette carte.
- La domanda principale riguarda il diritto alla vita. Si chiede che gli articoli dove esso è solennemente proclamato vengano integrati con l'aggiunta delle parole “fin dal concepimento”.

- Nella consapevolezza della difficoltà e della complessità di una rapida approvazione di tale prima richiesta viene formulata anche una seconda ipotesi: quella di un'interpretazione la quale, ove gli atti sopra indicati restino immutati, ritenga compreso nel generale diritto alla vita anche quello del concepito.
- Queste domande generali vengono specificate riguardo ad una vicenda estremamente concreta: la decisione dell'Unione europea di finanziare, nell'ambito del 7° Programma quadro sulla Ricerca, la distruzione di embrioni umani a scopo sperimentale. Contro tale travagliata decisione molti cittadini italiani attraverso il quotidiano *Avvenire*, hanno già fatto pervenire la loro protesta alle Istituzioni europee. A tale protesta la Petizione vuol dare più grande forza ed estensione chiedendo l'immediata sospensione dell'erogazione di denaro europeo alle imprese che compiono sperimentazioni distruttive su embrioni umani.
- Il collegamento del diritto alla vita con il valore della famiglia è evidente. Purtroppo, sebbene l'art.16 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo dichiara la famiglia "nucleo fondamentale della Società e dello Stato che come tale deve essere riconosciuta e protetta", è forte la tendenza, specialmente nelle Istituzioni europee, a considerare superati gli elementi caratteristici della famiglia - eterosessualità, matrimonio, stabilità - con conseguenze devastanti e con grave stravolgimento di quanto affermato dalla stessa Dichiarazione universale. Perciò la petizione si conclude con la richiesta che come famiglia in senso pieno sia riconosciuta solo quella fondata sul matrimonio di una donna e di un uomo, destinati a divenire genitori con il compito e il diritto di educare i propri figli.

PETIZIONE EUROPEA PER LA *vita* E LA DIGNITÀ DELL'UOMO



Al presidente del Parlamento europeo
al presidente della Commissione europea
al presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione europea
al Segretario generale dell'Onu
al Segretario generale del Consiglio d'Europa.

Noi sottoscritti cittadini europei,

considerato che

- ✗ “la dignità umana, la libertà, l’eguaglianza, la solidarietà e la giustizia costituiscono il patrimonio spirituale e morale su cui si fonda l’unione dei popoli europei”, come è scritto nella Carta dei diritti fondamentali dell’Unione;
- ✗ sono passati 60 anni dalla Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo la cui efficacia in favore della libertà, della giustizia, e della pace è compromessa se come titolare della dignità e dei diritti non viene riconosciuto ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale;

✗ L'Unione europea e il Consiglio d'Europa ritengono loro funzione quella di rispettare e promuovere i diritti umani solennemente proclamati nella "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione" e nella "Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali";

✗ sono peraltro ricorrenti i tentativi di interpretare in modo restrittivo il diritto alla vita omettendo di riconoscerlo all'essere umano concepito e non ancora nato;

✗ anche la definizione di famiglia diviene incerta se non la si riconosce come "nucleo fondamentale della società e dello Stato" e perciò fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna e dotata primariamente del diritto-dovere di educare i figli;

afferriamo

✗ **il diritto alla vita di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale**

✗ **i diritti della famiglia come nucleo fondamentale della società e dello Stato fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna che hanno il diritto-dovere di educare i figli**

chiediamo che

✗ siano adottate tutte le iniziative affinché nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione (art. 2) e nei Trattati in corso di revisione, così come nella "Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali" (art. 2) e nella "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" (art. 3), laddove si riconosce il diritto alla vita di ogni essere umano, si specifichi che tale diritto deve essere riconosciuto **fin dal concepimento**;

✗ quanto meno ogni decisione, raccomandazione, risoluzione, regolamento o direttiva che chiama in causa il diritto alla vita sia conforme al principio che tale diritto deve essere riconosciuto fin dal concepimento;

✗ siano sospesi i finanziamenti pubblici della **ricerca distruttiva di embrioni umani**, come, ad esempio, avviene per effetto del VII programma quadro di ricerca dell'Unione Europea;

✗ si riconosca come **famiglia** in senso pieno quella fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna cui deve essere riconosciuto prioritariamente il diritto e il dovere di scegliere l'educazione da dare ai figli.

UNA PETIZIONE EUROPEA: COME ORGANIZZARSI

L'iniziativa della Petizione europea acquista un grande significato se viene conclusa entro il 2008, meglio ancora in coincidenza con il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani (10 dicembre).

Il tempo è breve, perciò bisogna contare molto sulla spontaneità organizzativa dei singoli gruppi ed utilizzare anche i moderni mezzi di comunicazione.

In particolare è necessario:

- coinvolgere il più grande numero possibile di associazioni e movimenti che condividono gli obiettivi dalla petizione;
- prevedere la massima presenza possibile su mezzi di comunicazione sociale anche a livello locale;
- approfittare di convegni, seminari, incontri di vario genere;
- utilizzare i moduli realizzati dal Movimento per la vita - che possono anche essere fotocopiati senza alcuna limitazione - e farli circolare tra amici, conoscenti, comunità parrocchiali, scuole, uffici, ecc. approfittando della peculiarità dello strumento della Petizione popolare che non richiede l'autenticazione legale delle firme;
- sarà anche opportuno organizzare eventi pubblici e di piazza specificatamente dedicati alla raccolta delle firme;
- le firme così raccolte andranno, nei tempi che saranno successivamente indicati, inviate o alle Federazioni regionali del Movimento per la vita (l'elenco dei contatti e dei punti di riferimento è disponibile nel sito www.mpv.org) o alla sua sede nazionale (via Cattaro 28, 00198 Roma).

Per ulteriori informazioni si può telefonare alla sede del Movimento (tel. 06.8632.1901, fax 06.8632.2953, mpv@mpv.org) o consultare il sito del Movimento per la vita che vi terrà aggiornati su iniziative, evoluzioni o indicazioni urgenti sulla campagna di raccolta firme.

COME SOSTENERE LA PETIZIONE

Mettere una firma su una scheda è abbastanza semplice. Più difficile è organizzare la raccolta delle sottoscrizioni su tutto il territorio nazionale e fornire a tutti le informazioni necessarie affinché la firma sia un gesto non banale, ma impegnativo. Tutto questo esige la disponibilità anche di mezzi finanziari non del tutto modesti.

Il Movimento per la Vita può contare soltanto sul volontariato e deve sostenere soprattutto l'attività dei Centri di Aiuto alla Vita. Perciò è sperabile che giunga un sostegno anche economico da parte di quanti condividono l'iniziativa della petizione europea.

Ma deve essere sottolineato un aspetto molto più importante. E' in corso in tutto il mondo una sorta di "congiura contro la vita". Per rispondere adeguatamente bisogna che un intero "popolo della vita" si alzi in piedi. "Urge una mobilitazione generale"; "Nessuno deve sentirsi escluso": sono parole scritte da Giovanni Paolo II nella grande Enciclica "Evangelium vitae". Perciò non basta firmare. Bisogna continuare un impegno continuo di presenza nella società civile.

Ma la petizione è un'occasione per stabilire un contatto permanente con il Movimento per la vita. In primo luogo occorre ricevere informazioni aggiornate. Ecco perché si propone, a chiunque lo voglia, l'abbonamento al mensile "Sì alla Vita". Di conseguenza chiunque volesse sostenere la Petizione ha un modo semplicissimo per farlo: abbonarsi, abbonare e far abbonare a "Sì alla Vita".

Per informazioni:

UFFICIO ABBONAMENTI

via Cattaro 28, 00198 Roma

tel. 06.8632.1901

fax 06.8632.2953

abbonamenti@mpv.org



UNA PETIZIONE EUROPEA: LA FIRMA ON LINE

A ccanto alla raccolta firme sui classici moduli cartacei è possibile dare la propria adesione alla Petizione anche utilizzando la modalità informatica grazie all'apposita sezione aperta nel sito del Movimento per la vita italiano (www.mpv.org).

Per dare un futuro alle donne, agli uomini ed alle famiglie del vecchio Continente...

Per dare voce a chi non ha voce sono dunque sufficienti pochi istanti. Basta seguire le semplici procedure guidate, compilare con i propri dati il messaggio di posta elettronica proposto dal sistema ed inviare.

Dando l'adesione on line si viene anche inseriti automaticamente nella mailing list del Movimento per la vita (dalla quale ci si può in ogni momento cancellare) ed essere così costantemente informati sulle iniziative inerenti questa Petizione e sulle attività del Movimento.

E' evidente che i due sistemi di raccolta firme (il cartaceo e l'informatico) sono alternativi tra loro. Chi ha firmato ad un banchetto nella piazza della propria città non può farlo nuovamente on line (o viceversa). E' però possibile invitare amici, familiari e parenti a mettere anche la loro firma. Ed allora avere a disposizione un sistema che non richiede moduli e penne e non richiede un successivo inoltrato, ma per il quale basta accendere un computer e fare quattro click, può risultare molto comodo.

La firma on line sarà poi particolarmente gradita ai giovani. La normativa delle petizioni europee permette anche la **firma dei minorenni**.

UNA PETIZIONE EUROPEA: LE NORME SULLA PRIVACY

È essenziale che la raccolta delle adesioni sia fatta nel più totale rispetto della normativa sulla privacy. Con la firma (sia sul modulo sia on line) si consente implicitamente anche il trattamento dei dati personali secondo le procedure indicate nell'Informativa ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/03 disponibile integralmente nel sito www.mpv.org ed in estratto sui moduli.

Data la delicatezza e la complessità della materia riproduciamo tale Informativa anche di seguito. E' consigliabile, quando si organizzano eventi e raccolte di firme, avere con sé una copia di tale Informativa da sottoporre a chi fosse eventualmente interessato.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 196/2003 (CODICE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI)

Il Movimento per la vita italiano in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003 n.196 denominato sinteticamente "Codice della privacy", intende fornire di seguito le informazioni essenziali relative al trattamento dei dati personali e sensibili che acquisisce dal firmatario per quanto riguarda la petizione popolare europea "Per la vita e la dignità dell'uomo".

Origine dati personali. I dati personali sono i dati che il firmatario comunica aderendo alla petizione popolare "Per la vita e la dignità dell'uomo".

La informiamo che i dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico e sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale, quelli attinenti alla salute, sono dati sensibili. Tali dati, se da lei spontaneamente conferiti, non saranno oggetto di trattamento se non previo suo espresso consenso scritto.

Finalità del trattamento. Ai sensi e per gli effetti dell'art.13 del D.Lgs. 196/2003 si comunica che:

- I dati forniti verranno utilizzati dal Movimento per la vita nel pieno rispetto della normativa citata e per le finalità connesse alla petizione popolare europea "Per la vita e la dignità dell'uomo".

- I dati saranno utilizzati al fine della gestione anche informatizzata delle procedure relative alla petizione popolare e per il perseguimento delle finalità statutarie del Movimento per la vita.
- I dati saranno oggetto di trattamento attraverso modalità cartacee e/o informatizzate.
- Il conferimento dei dati richiesti è obbligatorio per la partecipazione alla petizione popolare e l'eventuale rifiuto di fornire tali dati comporta la mancata partecipazione.
- Possono venire a conoscenza dei dati il personale del Movimento per la vita e i soggetti coinvolti nella suddetta procedura.
- Titolare del trattamento dei dati è il Movimento per la vita.
- L'interessato potrà in ogni momento esercitare i suoi diritti nei confronti del titolare - responsabile del trattamento in conformità all'art. 7 (Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti) del D.Lgs. 196/2003, che, per comodità dell'interessato medesimo, si riproduce di seguito integralmente.

Art. 7 – Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti

- 1.** L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intellegibile.
- 2.** L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:
 - a.** dell'origine dei dati personali;
 - b.** delle finalità e modalità del trattamento;
 - c.** della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
 - d.** degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2;
 - e.** dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.

3. L'interessato ha diritto di ottenere:

- a.** l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
- b.** la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
- c.** l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.

4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:

- a.** per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
- b.** al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

Per avere ulteriori informazioni in ordine ai suoi diritti sulla privacy, la invitiamo a visitare il sito web dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali all'indirizzo www.garanteprivacy.it

Supplemento a **Siallavita** di luglio-agosto 2008
direttore Pier Giorgio Liverani
registrazione n.255 del 19/6/1978 - Tribunale di Milano
redazione: LungoTevere dei Vallati 10, 00186 Roma



**MOVIMENTO
PER LA VITA
ITALIANO**

via Cattaro 28, 00198 Roma, Italy
tel. [39] 06.8632.1901 - fax [39] 06.8632.2953 - mail: mpv@mpv.org

info: www.mpv.org